

# NELLA RICORRENZA DELLA NASCITA DI GIUSEPPE GARIBALDI



di Paolo Giacomone Piana



ILLUSTRAZIONI

In alto, ritratto di Giuseppe Garibaldi (Alinari).  
In basso, la battaglia di Milazzo (litografia - SEF).

**I**l 4 luglio 2007 ricorre il duecentesimo anniversario della nascita di Giuseppe Garibaldi e «A Compagna» non può fare a meno di ricordare questo grande ligure del passato. Come tutti i protagonisti del “Risorgimento” oggi in Italia è praticamente dimenticato: qualcuno dice “Meno male!”, qualcun altro se ne lamenta, molti anziani, abituati dall’infanzia al culto dell’eroe se ne stupiscono, ma tale è la verità.

Naturalmente quest’anno, con l’occasione delle celebrazioni ufficiali del bicentenario sono uscite diverse pubblicazioni, sono state allestite mostre, e così via, ma certo questo stato di fatto non è cambiato.

Garibaldi nacque a Nizza, allora parte dell’Impero Francese, poi ritornata al Regno di Sardegna dal 1814 al 1860, infine la francese Nice. Però l’origine della famiglia non era nizzarda: era oriinaria dell’entroterra di Chiavari <sup>(1)</sup>. Il nonno di Garibaldi, padrone di una nave, si era trasferito a Genova e poi a Nizza. La città, che aveva appartenuto fin dal 1388 ai territori sabaudi, nella seconda metà del Settecento era in piena espansione dovuta allo sviluppo del porto franco, che attirava molte famiglie di marinai. Tra queste i Garibaldi e il padre del futuro *eroe dei due mondi*, Domenico, pure lui proprietario di una piccola nave, sposò a Nizza una ragazza di Loano, Rosa Raimondi, che gli diede sei figli tra maschi e femmine, di cui Giuseppe era il terzo. Dal 1792 al 1814 Nizza fece parte della Francia, per questo quando il neonato fu battezzato nella chiesa di San Martino il suo nome fu scritto, alla francese, Joseph Marie. Però l’origine li-